

Cronaca di Catanzaro

Ciambrone: dovrà decidere se esercitare o meno l'opzione, o incorrerà nella decadenza automatica della carica

«L'on. Traversa non può attendere»

Il primo cittadino dal canto suo conferma: deciderò al momento opportuno

Diverse le reazioni dopo la decisione della Corte Costituzionale sull'incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di sindaco di un Comune con popolazione superiore a 20mila abitanti. Il riferimento al sindaco on. Michele Traversa è immediato. L'interessato, ieri come già venerdì pomeriggio appena appreso il pronunciamento della Consulta, ha detto non di aver deciso. «Lo farò al momento opportuno».

Non sarà una scelta facile. L'entusiasmo con cui Traversa s'è candidato farebbe pensare ad una agevole opzione verso la carica di primo cittadino, ma quel «non mi aspettavo che la gravità della situazione superasse ogni possibile immaginazione» riferito, nelle dichiarazioni programmatiche, alla situazione del Comune, autorizza qualsiasi dubbio. Allora Traversa potrebbe decidere di continuare a fare il deputato. Ma chi è disposto a scommettere più d'un caffè sul prosieguo della legislatura? Il rischio è di non fare né il sindaco né il deputato. Una scelta difficile, dunque.

Luigi Ciambrone, che si era candidato a primo cittadino nelle ultime elezioni amministrative, dice subito che ha sempre sostenuto l'incompatibilità fra le due cariche dell'on. Traversa. E, secondo Ciambrone, Traversa sbaglia nel sostenere: «Quando me lo chiederanno deciderò se fare il sindaco di Catanzaro oppure il parlamentare». «La decisione della Consulta - spiega - provoca l'effetto giuridico della dichiarazione di decadenza dalla carica di sindaco in mancanza di esercizio del diritto di opzione! In altri termini se il sindaco non sceglie decade automaticamen-



Luigi Ciambrone e Michele Traversa

te dalla carica di amministratore cittadino. Basta leggere la parte introduttiva della sentenza numero 277. La Corte Costituzionale, nel verificare la coerenza del sistema, ha sentenziato, fra l'altro, che «... la odierna valutazione deve quindi muoversi per scongiurare l'insorgere di conflitti di interessi (sentenze n. 288 del 2007 e n. 235 del 1988)... in ultima analisi le cause di ineleggibilità e di incompatibilità si pongono quali strumenti di protezione non soltanto del mandato elettivo, ma anche del pubblico uf-

ficio che viene ritenuto causa di impedimento del corretto esercizio della funzione rappresentativa». Questa la parte ritengo più interessante della decisione e, sicuramente, più chiara per un pubblico non addentro alle questioni giuridiche. In altre parole, proprio al fine di tutelare il pubblico ufficio (la carica di sindaco), si ritiene che colui che cumula entrambe le cariche (proprio come Traversa) non possa esercitare correttamente la funzione rappresentativa e, ovviamente, amministrativa.

La Consulta inoltre - aggiunge Ciambrone - chiarisce che il precitato principio viene ad incidere su entrambe le cariche coinvolte dalla relativa previsione, «... anche a prescindere dal dato temporale dello svolgimento dell'elezione». In conclusione il sindaco della città capoluogo dovrà decidere se esercitare o meno l'opzione, diversamente, incorrerà nella decadenza automatica della carica. Altro che attendere quando «mi sarà chiesto!» La città ed i suoi problemi non possono attendere e non ci meritiamo un gover-

no locale che respira aria di precarietà e di smobilizzazione. A tutti piace «vincere facile», come recita un noto slogan pubblicitario, ma adesso la partita si riapre e si gioca sul serio undici contro undici».

Anche Massimiliano Giglio di Dirittocrazia Popolare afferma che già aveva sollevato il problema dei doppi incarichi istituzionali. «Ora - precisa Giglio - la dichiarazione timida e dubbiosa del nostro sindaco Traversa, ci lascia pensare che probabilmente la sua campagna elettorale per l'elezione di sindaco, il suo attaccamento alla città di Catanzaro erano solo parole per invogliare le persone a votarlo. Se così non fosse stato, Traversa nella immediatezza della sentenza della Consulta, doveva togliere qualsiasi dubbio rassicurando i cittadini catanzaresi alla sua permanenza nella guida della città. Nell'attuale situazione nazionale, la perdita di un parlamentare per il Governo Berlusconi sarebbe un serio problema, visti i numeri risicati che ha, quindi il Traversa sceglierà di dare supporto al Governo o sceglierà di mantenere le promesse e la guida della sua amata città? Dopo la sentenza della Consulta, in riferimento alla Legge 15 febbraio 1953, numero 60, articolo 1, «I membri del Parlamento non possono ricoprire cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati», si evince anche l'incompatibilità della presidenza della Sacal, ruolo occupato dal sen. Vincenzo Speziali. Al Comune di Catanzaro, i doppi ruoli sono una prassi, il 30 % dei consiglieri ricoprono incarichi nell'amministrazione Provinciale, anche se sono compatibili non è opportuno». <

Dirittocrazia popolare: «Vagliare anche i Cda» Ciambrone: «C'è la decadenza» È pressing su altre cariche

LA SCELTA di Traversa di non decidere per il momento se proseguire la sua esperienza di sindaco o di parlamentare non convince tutti. Torna alla carica Luigi Ciambrone, responsabile Giustizia di Fli e candidato a sindaco alle passate elezioni. «Comerideranno i cittadini catanzaresi - afferma - Traversa non aveva sempre detto di amare Catanzaro e che si candidava perché glielo chiedevano i cittadini? Ed allora: l'amore per Catanzaro e per i catanzaresi è finito? In campagna elettorale lo avevamo detto e ridetto (circa la dannosità e la incompatibilità tra le due cariche) ma, come Cassandra (ruolo che non ci piace) siamo rimasti inascoltati». Poi un riferimento alle norme: «La decisione della Consulta provoca l'effetto giuridico della dichiarazione di decadenza dalla carica di sindaco in mancanza di esercizio del diritto di opzione! In altri termini se il sindaco non

sceglie decade automaticamente dalla carica di amministratore cittadino!».

Prende posizione anche Massimiliano Giglio, presidente dell'associazione Dirittocrazia popolare: «Già mesi addietro avevamo sollevato il problema dei doppi incarichi istituzionali, anche in riferimento al nostro sindaco Traversa, dopo la sentenza della Consulta che ha sentenziato la incompatibilità del doppio ruolo parlamentare e sindaco, la dichiarazione timida e dubbiosa del nostro sindaco Traversa, ci lascia pensare che probabilmente la sua campagna elettorale per l'elezione di sindaco, il suo attaccamento alla città di Catanzaro erano solo parole per invogliare le persone a votarlo».

Nell'attuale situazione nazionale, la perdita di un Parlamentare per il Governo Berlusconi sarebbe un serio problema, visti i numeri risicati che ha, quindi il Sindaco Traversa sceglierà di

dare supporto al Governo Berlusconi o sceglierà di mantenere le promesse e la guida della sua amata città? - si chiedono per poi aggiungere - Dopo la sentenza della Consulta, si evince anche l'incompatibilità della presidenza della Sacal, attualmente il ruolo occupato dal senatore Speziali. Nell'amministrazione comunale di Catanzaro, i doppi ruoli sono una prassi, il 30% dei consiglieri ricoprono incarichi nell'amministrazione Provinciale, anche se sono compatibili, un buon senso politico dovrebbe far sì che un consigliere si dedicasse ad un solo incarico per svolgerlo con il massimo impegno a favore della collettività, ma questo buon senso politico è esente nella nostra città».



Luigi Ciambrone, responsabile Giustizia per Fli e candidato a sindaco a maggio 2011

l'ora di Catanzaro

L'analisi politica... e giuridica

Decadrà se non decide subito

Abbiamo letto la seguente dichiarazione del sindaco di Catanzaro: «Non è detto che resti sindaco dal momento che le amministrazioni comunali, e in particolare quella di Catanzaro, sono enti difficili da governare...». Dichiarazione che, sinceramente, ci ha lasciati basiti. Come ricorderanno i cittadini catanzaresi, nella recente tornata elettorale, l'allora candidato sindaco Traversa non aveva sempre detto di amare Catanzaro e che si candidava perchè glielo chiedevano i cittadini? Ed allora: l'amore per Catanzaro e per i catanzaresi è finito? Solo ora il sindaco Traversa scopre che Catanzaro è difficile da governare? Ritengo che ogni candidato a sindaco, e fra quelli vi ero anch'io, sapeva che ci si candidava per governare in situazioni complesse e con un intreccio di radici che non era facile da districare. Eppure lo

abbiamo fatto, con spirito di servizio verso i propri partiti di appartenenza ma, soprattutto, verso la città e i catanzaresi che come noi vivono quotidianamente i problemi della città capoluogo. In campagna elettorale lo avevamo detto e ridetto (circa la dannosità e la incompatibilità tra le due cariche) ma, come Cassandra (ruolo che non ci piace) siamo rimasti inascoltati. Abbiamo da sempre sostenuto la incompatibilità fra le due cariche dell'onorevole Traversa non fosse altro per la nostra passione e per lo studio che in questi anni abbiamo posto verso il Diritto costituzionale e per i nostri precedenti giurisprudenziali professionali, che ci portavano a trarre le medesime conclusioni di

ieri della Consulta. Ed allora, ritengo sia utile, analizzare alcuni passi dell'apparato motivazionale anche al fine di dire al nostro sindaco Traversa che, se le agenzie di stampa riportano fedelmente le sue dichiarazioni, è sbagliato sostenere: «Quando me lo chiederanno deciderò se fare il sindaco di Catanzaro oppure il parlamentare».

La decisione della Consulta di ieri provoca l'effetto giuridico della dichiarazione di decadenza dalla carica di sindaco in mancanza di esercizio del diritto di opzione! In altri termini se il sindaco non sceglie decade automaticamente dalla carica di amministratore cittadino! Basta leggere la parte introduttiva della sentenza n. 277 per inquadra-

re il thema decidendum e il consequenziale dispositivo. La Corte Costituzionale, nel verificare la coerenza del sistema, ha sentenziato, fra l'altro, che «...la odierna valutazione deve quindi muoversi per scongiurare l'insorgere di conflitti di interessi (sentenze n. 288 del 2007 e n. 235 del 1988)... In ultima analisi le cause di ineleggibilità e di incompatibilità si pongono quali strumenti di protezione non soltanto del mandato elettivo, ma anche del pubblico ufficio che viene ritenuto causa di impedimento del corretto esercizio della funzione rappresentativa». Questa la parte motiva, ritengo, più interessante della decisione e, sicuramente, più chiara per un pubblico non addentro alle

di **Raffaele Nisticò****Silenzio del sindaco. Ciambrone: «Non si può aspettare la decadenza»**

Caro Traversa devi decidere La politica sollecita

Però questo sindaco di Catania se l'è proprio cercata. Non erano passati neanche due mesi dalla elezione a parlamentare e Raffaele Stancanelli, a cadavere ancora caldo, ha pensato bene di farsi eleggere pure sindaco. Quando ancora le ferite di una campagna elettorale per le politiche erano ancora aperte, con la frustrazione che comprensibilmente può prendere un elettore di sinistra nel vedere ancora una volta stravincere gli avversari. Questa storia della incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella sopraggiunta di sindaco di città superiore a 20 mila abitanti non è affatto nuova. Il Parlamento ne discute addirittura da quando la Costituzione era stata appena promulgata, e il dibattito ha avuto fasi alterne. Tanto che ci sono stati nel tempo casi importanti, perché coinvolgevano personaggi di rilievo. Nell'immediato dopoguerra la Giunta delle elezioni si dovette occupare di La Pira, parlamentare e sindaco di Firenze, e di Emilio Colombo, parlamentare e sindaco di Potenza. Così come nel tempo di tanti altri. Perché nel vuoto legislativo della legge del 53 più volte citata, con la espressa ineleggibilità del sindaco a parlamentare ma non viceversa, si veniva a verificare una incompatibilità sopravvenuta, in caso di elezione del parlamentare a sindaco. Solo che in tempi più cavallereschi degli ultimi, la Giunta per le elezioni decideva, gli incompatibili si adeguavano, l'Assemblea si uniformava. Perché la sostanziale ambiguità della posizione dei doppi mandatarî sembrava palese ai più.

L'atteggiamento lassista e permissivo dei parlamentari nei casi di doppio mandato iniziò, neanche a dirlo, con il caso di un altro sindaco siciliano e parlamentare di centrodestra, tanto che in gergo si da riferimento alla "giurisprudenza Cammarata", dal sindaco di Palermo in questione, nel 2002.

La sentenza della Corte Costitu-

zionale scompagina di parecchio i piani dei diretti interessati, e tra questi di Michele Traversa, sindaco di Catanzaro e deputato Pdl. Venerdì sera sul palco dell'Auditorium stava forse per dire qualcosa in proposito, ma il microfono gli è stato quasi strappato dalle mani dalla bionda giornalista che dicono sia una importante della redazione sportiva della televisione pubblica.

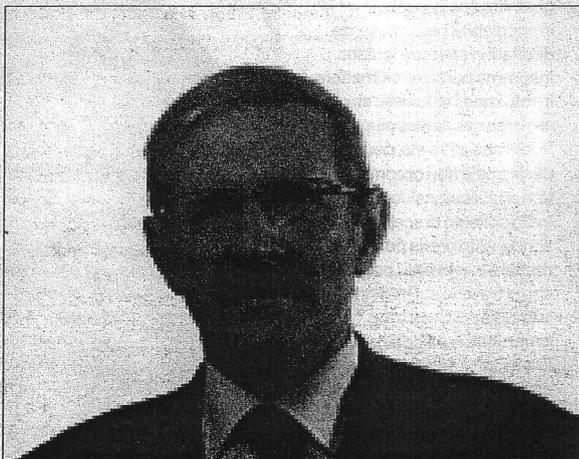
Niente politica, avrebbe detto la valchiria. Per tutta la giornata di ieri nessuna delle intenzioni del sindaco è trapelata, complice una provvidenziale raucedine. Siamo quindi fermi alla sua intenzione di prendere tempo, fin quando qualcuno, la Giunta delle elezioni che si riunisce mercoledì, non gli chiederà sul da farsi.

Non è scontato che i deputati si adeguino pedissequamente ai dettami della Consulta, poiché rimane intangibile il principio della autodisciplina di casi consimili. E anche le dichiarazioni di altri colleghi un poco più loquaci di Traversa in merito, fanno intendere che la questione è ancora aperta. Qualcuno si appella al fatto che non si può coartare la volontà diretta del popolo, perché mentre i posti in Parlamento vengono oggi occupati per sostanziale cooptazione, i sindaci sono invece votati espressamente. Qualcun altro rammenta che indire nuove elezioni costa parecchio e non è proprio il caso di farlo adesso, anche considerando che in quanto parlamentari i doppiisti non percepiscono l'indennità di sindaco. Continuano però le prese di posizione

della opposizione, quella del Terzo Polo, e quella del Pd. Per Fli non molla l'osso **Luigi Ciambrone**, già intervenuto nell'immediatezza della notizia e ieri ritornato sulla vicenda. Secondo l'avvocato Ciambrone, competitor sindaco alle ultime amministrative: «La decisione della Consulta di ieri provoca l'effetto giuridico della dichiarazione di decadenza dalla carica di sindaco in mancanza di esercizio del diritto di opzione! In altri termini se il sindaco non sceglie decade automaticamente dalla carica di amministratore cittadino! In ultima analisi le cause di ineleggibilità e di incompatibilità si pongono quali strumenti di protezione non soltanto del mandato elettivo, ma anche del pubblico ufficio che viene ritenuto causa di impedimento del corretto esercizio della funzione rappresentativa». In altre parole - continua Ciambrone - proprio al fine di tutelare il pubblico ufficio (la carica di sindaco), si ritiene che colui che cumula entrambe le cariche (proprio come l'on. Michele Traversa) non possa esercitare correttamente la funzione rappresentativa ed, ovviamente, amministrativa. La Consulta, inoltre, chiarisce che il precitato principio viene ad incidere su entrambe le cariche coinvolte dalla relativa previsione, "...anche a prescindere dal dato temporale dello svolgimento dell'elezione". In conclusione il Sindaco della città capoluogo dovrà decidere se esercitare o meno l'opzione, diversamente, incorrerà nella decadenza automatica della carica. Altro che attendere quando

"mi sarà chiesto"! La città ed i suoi problemi - secondo Ciambrone - non possono attendere». Ciambrone riporta questa dichiarazione attribuita a Traversa: «Non è detto che resti sindaco dal momento che le amministrazioni comunali, e in particolare quella di Catanzaro, sono enti difficili da governare...». Tale dichiarazione lascia "basito" Ciambrone: «Come ricorderanno i cittadini catanzaresi nella recente tornata elettorale, l'allora candidato sindaco non aveva sempre detto di amare Catanzaro e che si candidava perché glielo chiedevano i cittadini? Ed allora: l'amore per Catanzaro e per i catanzaresi è finito? Solo ora il sindaco Traversa scopre che Catanzaro è difficile da governare?». Più pacata e concisa, ma egualmente ferma la considerazione di **Salvatore Scalzo**, principale avversario di Traversa nelle

ultime amministrative. «Sono a dir poco sorpreso dalle prime dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Sindaco Michele Traversa dopo la pronuncia della Consulta circa l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di sindaco di città superiori ai 20 mila abitanti. Esprimere anche un solo dubbio circa la scelta da compiere tra le due cariche significa mancare di rispetto ai cittadini catanzaresi che hanno votato solo pochi mesi fa alle elezioni amministrative. Confido davvero che si tratti solo di un errore delle agenzie di stampa, che il Sindaco vorrà smentire immediatamente e con fermezza. Ad ogni modo è veramente triste - conclude Scalzo - pensare che ciò che avrebbe dovuto essere una scelta di buon senso politico si trasformerà in un mero obbligo di legge».



Il sindaco Michele Traversa